

Intervista a Lina Ben Mhenni, la blogger tunisina della rivoluzione dei gelsomini

07 Marzo 2013

A due anni dall'esplosione della Primavera araba, abbiamo incontrato la "tunisian girl" protagonista di quei giorni: «La strada è ancora lunga. E io sono preoccupata: ho ricevuto minacce di morte!»



Lina Ben Mhenni

Lina Ben Mhenni è la blogger tunisina diventata famosa durante la rivoluzione dei gelsomini nel 2011. Con il suo celebre blog [A tunisian girl](#) è stata testimone sul campo della rivoluzione tunisina che ha spodestato il presidente Ben Ali ed è stata nominata per il Nobel per la Pace. A due anni di distanza, cosa è cambiato in Tunisia? Lo abbiamo chiesto a lei...



Sei cresciuta sotto il regime di Ben Ali che ha governato il tuo Paese per 25 anni. Cosa hai provato il 14 gennaio 2011 quando è stato costretto a fuggire all'estero a seguito delle proteste popolari?

Ho provato pura felicità. Quando ho visto tutta quella gente protestare davanti la sede del Ministero dell'Interno mi sono sentita orgogliosa del mio popolo. Avendo combattuto il regime per molti anni ho sentito che un sogno stava per diventare realtà. Sono stati momenti molto intensi, un miscuglio fra paura, felicità e orgoglio.



Due anni dopo la rivoluzione dei gelsomini, la situazione dei diritti umani non sembra essere cambiata. Sul tuo blog hai denunciato ripetuti abusi sessuali di poliziotti su donne: qual è la situazione oggi?

La situazione in effetti non è molto cambiata: la tortura è ancora praticata nelle stazioni di polizia, sono segnalati molti abusi sulle donne. Il governo attuale non sta lavorando sugli obiettivi che aveva la rivoluzione, gli assassini dei martiri della rivoluzione circolano liberamente e i feriti della rivoluzione non sono stati assistiti adeguatamente e inoltre la situazione economica sta peggiorando.

Anche in Egitto con la Primavera araba Mubarak è stato spodestato ma la situazione socio politica e dei diritti umani non è cambiata: viene da chiedersi se le rivoluzioni oggi abbiano ancora senso.

Lo hanno, fino a quando ci saranno persone disposte a combattere in quello che credono, le rivoluzioni avranno ancora un senso.



In Italia, in un certo senso, abbiamo avuto la nostra rivoluzione: Beppe Grillo, un comico, rappresenta il primo partito, un forte segnale contro il sistema politico attuale. Cosa pensi al riguardo?

È un dato di fatto che oggi, in tutto il mondo, le persone sono stufe della politica e dei politici, c'è una crisi globale della politica e ognuno sceglie il suo modo per manifestare il dissenso, l'elezione di un comico è una di queste forme per manifestare il dissenso.

Cosa hai pensato quando il candidato alle primarie del Partito Democratico, Matteo Renzi, ti ha citata insieme a Nelson Mandela fra i suoi modelli?

Beh, è stata una grande sorpresa. Il giorno dopo quella dichiarazione molti giornalisti si sono

concentrati su di me. Matteo Renzi è un giovane leader politico ambizioso e comunque essere menzionata insieme a Nelson Mandela è stato un grande onore.

Dopo l'assassinio di Chokri Belaid, esponente dell'opposizione, il 6 febbraio scorso, cosa è cambiato nel tuo paese? Il premier aveva annunciato subito un cambio di governo per poi fare subito un passo indietro, cosa è successo?

Le persone hanno reagito con rabbia all'uccisione di Chokri Belaid, è stato un duro colpo per il Paese, noi siamo un popolo pacifico. Il primo ministro aveva annunciato dopo l'assassinio la formazione di un nuovo governo per assorbire la rabbia della gente, ma l'iniziativa è stata bocciata dal suo partito. Ora abbiamo un nuovo primo ministro, Ali Laarayedh, l'ex ministro dell'Interno che ha fallito in tutto: l'assassinio di Chokri e la libera circolazione di armi nel Paese ne è la riprova; non credo meriti di essere il nuovo premier. Noi continueremo a combattere fino a quando gli obiettivi della rivoluzione non saranno raggiunti.

Cosa è cambiato dopo Ben Ali riguardo la situazione dei diritti delle donne in Tunisia? Il partito islamista al governo eletto democraticamente si definisce "democratico"...

Oggi non possiamo dire che la Tunisia sia un Paese libero e democratico. La democrazia non finisce con le elezioni, è un concetto molto più ampio e penso che questo governo ha perso molto della sua legittimità perché ha usato violenza nei confronti dei propri cittadini. E poi il partito al governo ha vinto con il 42% dei voti ma con una partecipazione del 50%, quindi non rappresenta la maggioranza del Paese. Abbiamo testimonianza di incidenti, attacchi alla libertà e limiti alle libertà delle donne, si sta tentando di applicare la sharia ad esempio.

Durante i giorni della rivoluzione hai usato sempre il tuo vero nome e i tuoi account di Facebook e Twitter sono stati chiusi, hai ricevuto anche minacce di morte?

Sto ricevendo minacce di morte adesso! In passato sono stata solo censurata, sono preoccupata.

Quanto sono stati importanti i social network durante la rivoluzione dei gelsomini?

Parliamoci chiaro, il ruolo dei social media è stato esagerato dalla stampa. Hanno avuto un ruolo importante per raccontare l'attualità in assenza di una copertura giornalistica appropriata ma non si può rovesciare un regime stando dietro a uno schermo.

Federico Bastiani © RIPRODUZIONE RISERVATA

<http://max.gazzetta.it/lifestyle/2013-03/03lifestyle-lina-ben-mhenni-blogger-tunisina-intervista-401311287384.shtml>

MAX 7 MARZO 2013